

Patrizia Gabellini

*Docente di Urbanistica, Politecnico di Milano*

“Mappe esperte, mappe mentali”

---

**PUNTI, PERCORSI E ICONE.  
LE MAPPE COME FORMA DI CONOSCENZA DEL TERRITORIO:  
APPROCCI METODOLOGICI E CASE STUDIES.**

Bologna, 24 novembre 2017



Biblioteca  
Luigi Spina



- La **raffigurazione in pianta** è una modalità consueta e indispensabile per **rappresentare dall'alto la superficie della terra e ciò che su di essa si trova**, è una raffigurazione “al suolo”.
- **Geografi** prima, **urbanisti** poi ne hanno fatto il loro strumento principe e lo hanno progressivamente codificato, rendendolo “scientificamente” attendibile.
- Definisco **mappe esperte** quelle che, in tante forme assunte nel tempo, restituiscono tecniche e tecnologie, modi di fare, culture, convinzioni. Frutto di un sapere che cresce su se stesso sedimentandosi, che ha una sua specialità e può risultare anche difficilmente accessibile per chi non sia attrezzato.



- **Mappa e carta non sono la stessa cosa.**
  - **La mappa** è un disegno in pianta che **raffigura** il suolo ed è accessibile allo sguardo fisico. Lo fa sempre in maniera incompleta, quindi selezionando e orientando inevitabilmente l'attenzione. Per questo va considerata criticamente, anche se scientificamente costruita.
  - **La carta trascende la raffigurazione** dando informazioni che consentono di comprenderne il significato e può essere **anche solo scritta**. Comunemente definiamo "carta" gli statuti. Per gli urbanisti costituisce riferimento importante la Carta d'Atene, un testo di 99 articoli che riassume i principi del Movimento moderno.
  - Quelle di cui parliamo sono più propriamente **mappe-carte**.
-

- **La mappa dei geografi è diversa da quella degli urbanisti.**
  - **Gli urbanisti disegnano la superficie della terra** allo scopo di abitarla, tracciano sulla sua superficie, tramite la mappa, segni di fondazione **trasformandone le preesistenze e la stessa natura.**
  - Quelle dei geografi, come quelle degli urbanisti, sono “mappe esperte”. In quanto costruito carico di presupposti e intenzioni, **le mappe non sono innocenti.**
  - Come ci ha insegnato Franco Farinelli con la sua ricca opera critica, le mappe vanno considerate criticamente, soprattutto perché **costruiscono il pensiero.**
  - Più facile essere critici con le mappe degli urbanisti, esplicitamente intenzionali, meno facile con le mappe dei geografi, considerate oggettive.
-

- Gli **urbanisti**, il cui lavoro è mosso da un intento trasformativo di quella terra che i geografi descrivono, nel tempo **hanno lavorato e rilavorato le loro mappe-carte per caricarle dei contenuti del loro progetto**, contenuti che nel tempo si sono modificati sensibilmente.
  - Per le finalità operative delle loro carte, da subito gli urbanisti si sono posti il problema di renderle **efficaci allo scopo comunicativo**.
  - A cent'anni dalla sua nascita possiamo dire **che la ricerca sul linguaggio visivo, tipicamente sulla mappa, di Kevin Lynch**, ha segnato un fondamentale scarto introducendo e praticando la costruzione di **mappe mentali degli abitanti**.
  - Questa fondamentale innovazione di approccio all'urbanistica ha portato anche a produrre **mappe esperte sostanzialmente diverse da quelle utilizzate dagli urbanisti fino ad allora**.
-

- Il passaggio fondamentale è costituito dalla assunzione di un **presupposto**.
  - **Per muoversi e orientarsi nello spazio, per riconoscerlo, dunque anche per desiderare di farlo proprio riprogettandolo, ciascuno deve costruirsi una propria “mappa mentale”.**
  - Questa **mappa può essere restituita attraverso un disegno che non è “esperto”** nell’accezione detta, non filtrato da un codice specialistico come è quello di geografi e urbanisti.
  - Mappa che Lynch chiedeva di realizzare con mezzi propri a ciascun abitante coinvolto nella sperimentazione, senza mediazioni, quindi con **modalità che riflettessero l’esperienza e il sapere di ciascun disegnatore improvvisato o disegnatore di necessità.**
  - **Le singole mappe mentali** (restituite nei disegni) **e il loro insieme restituiscono la percezione dello spazio abitato**, i valori e i rischi ritenuti tali, ciò che viene apprezzato, ciò che viene criticato, ciò che (implicitamente) si vorrebbe modificato, l’immaginario sotteso.
-

- **I lavori di Lynch** assumevano quale presupposto la **consuetudine degli abitanti con la città** e i suoi spazi, confidavano nel consolidamento di una esperienza vissuta.
  - Il **dubbio** che ci hanno lasciato riguarda la **significatività del metodo se applicato ad “abitanti temporanei”**, una tipica popolazione della città contemporanea, abitanti non radicati, con rapporti di appartenenza assenti o laschi.
  - Da quel dubbio è partito il lavoro di ricerca di Nausicaa Pezzoni.
  - Le mappe che ci verranno illustrate oggi presuppongono tutto ciò e costituiscono uno **strumento attivo di conoscenza dello spazio urbano e di coinvolgimento nella sua riprogettazione.**
  - Scegliere questa strada, utilizzare questo particolare “utensile” fa parte della volontà di **costruire un confronto coinvolgente e proficuo con gli abitanti del Pilastro.**
-

- **Riferimenti**

- **Farinelli F.** (1992), *I segni del mondo. Immagine cartografica e discorso geografico in età moderna*, La Nuova Italia, Firenze
- **Lynch K.** (1969), *L'immagine della città*, Marsilio, Venezia
- **Gabellini P.** (1996), *Il disegno urbanistico*, La Nuova Italia Scientifica, Roma
- **Pezzoni N.** (2013), *La città sradicata. Geografie dell'abitare contemporaneo. I migranti mappano Milano*, O barra O, Milano

